



PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"

VIGO di LEGNAGO

Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago

Tel. 0442.21144; Don Luciano 348.8396073



Foglio 35/2018

**DOMENICA 2 SETTEMBRE - XXII del tempo ordinario "B"**

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia con Animatori giovani e adulti del GREST, catechisti... Segue pranzo.

**LUNEDI' 3 SETTEMBRE – San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa**

ore 8.30: Eucaristia

**MARTEDI' 4 SETTEMBRE**

ore 8.30: Eucaristia

**MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE**

ore 8.30: Eucaristia

**GIOVEDI' 6 SETTEMBRE**

ore 8.30: Eucaristia

ore 21.00: Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese

**VENERDI' 7 SETTEMBRE**

ore 8.30: Eucaristia

**SABATO 8 SETTEMBRE – Natività della Beata Vergine Maria**

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario alle ore 18.00.

Sono invitati i ragazzi che hanno partecipato ai campiscuola, con le loro famiglie.

**DOMENICA 9 SETTEMBRE - XXIII del tempo ordinario "B"**

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia con i coscritti del 1948

---

**Il giorno 10 ottobre ricorre il settantesimo anniversario della dedicazione della nostra chiesa.**

**Il senso della dedicazione della Chiesa**

Se originariamente una chiesa riceveva la sua "consacrazione" con la semplice celebrazione della Messa, verso l'VIII secolo si instaura la prassi di compiere alcuni riti con il segno dell'acqua e dell'olio (gli stessi segni del Battesimo e della Cresima!). Oggi il rito della "dedicazione" (questa è l'antica e corretta terminologia ripresa dall'antichità), prevede, prima della Messa, solo l'unzione dell'altare (con l'offerta dell'incenso) e dei muri. Questo rito solenne non è indispensabile per poter celebrare la Messa, ma assai opportuno e raccomandato perché la chiesa è «segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo di Cristo formato dai battezzati».

La dedicazione è più che una semplice inaugurazione, come invece accade per qualsiasi altro edificio. La chiesa infatti non è semplicemente un luogo per la preghiera, ma è l'immagine della Chiesa che è corpo di Cristo, della comunità che lì si riunisce per pregare, della Chiesa terrena e di quella che è in cielo. Per questo il cuore dell'edificio di culto cristiano è sempre l'altare, immagine di Cristo, luogo in cui si rinnova il sacrificio della croce e mensa del banchetto del corpo e sangue del Signore.

Al centro della dedicazione sta la Chiesa in quanto popolo di Dio e il Cristo suo Signore. Dedicando la chiesa di mattoni si ha una viva manifestazione della Chiesa di pietre vive e di Cristo pietra angolare, nel quale «tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore» (Ef 2,21)

"Dedicare" una Chiesa significa riservare tale spazio sacro esclusivamente per incontrare Dio. In questo luogo la comunità si raccoglie per invocare il nome di Dio, per nutrirsi della sua Parola, avere la grazia di incontrare Gesù nei segni sacramentali e mediante l'Eucaristia crescere come Corpo di Cristo.

La Chiesa, la "santa dimora di Dio" è il luogo in cui i bambini, grazie al battesimo, diventano figli di Dio e mediante la Cresima vengono sigillati nella fede e resi pronti per testimoniare la gioia di essere seguaci di Cristo. In essa inoltre vengono celebrati tutti gli altri sacramenti.

I segni della dedicazione sono le dodici croci presenti su tutto il perimetro della Chiesa.

Esse sono ricche di significato perché ricordano il punto dove la Chiesa è stata segnata con l'olio del sacro Crisma.

Il numero dodici richiama la totalità del popolo di Dio (12 tribù d'Israele) attorno al suo Signore presente sull'altare del sacrificio della nuova ed eterna Alleanza, che è l'Eucaristia.

Le dodici croci ci ricordano anche che siamo pietre vive, edificati come tempio del Dio vivente sul fondamento dei 12 Apostoli, avendo come pietra angolare, che dà stabilità a tutto, lo stesso Cristo Signore.

Questo è il linguaggio della liturgia, forse in parte dimenticato, ma che merita di essere imparato per coglierne ancora di più la sorprendente ricchezza carica di mistero e di grazia.

Siamo edificio che ha bisogno di crescere ben ordinato; abbiamo bisogno di essere edificati insieme per diventare «corpo mistico di Cristo vivificato dallo Spirito». Questo edificio sacro, di cui celebriamo l'anniversario, lo ricorda a chiunque vi passa o vi sosta, mentre chiede alla nostra comunità parrocchiale di non stancarsi di testimoniare il primato di Dio, su cui si basa ogni comunità cristiana.

## COMMENTO AL VANGELO di P. Ermes Ronchi

Gesù, eri sicuro di trovarlo sui problemi di frontiera dell'uomo, in ascolto del grido della terra, all'incontro con gli ultimi, attraversando con loro i territori delle lacrime e della malattia: dove giungeva, in villaggi o città o campagne, gli portavano i malati e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccavano venivano salvati (Mc 6,56). Da qui veniva Gesù, portava negli occhi il dolore dei corpi e delle anime, l'esultanza incontenibile dei guariti, e ora farisei e scribi vorrebbero rinchiuderlo dentro piccolezze come mani lavate o no, questioni di stoviglie e di oggetti!

Si capisce come la replica di Gesù sia dura: ipocriti! Voi avete il cuore lontano! Lontano da Dio e dall'uomo. Il grande pericolo, per i credenti di ogni tempo, è di vivere una religione dal cuore lontano e assente, nutrita di pratiche esteriori, di formule e riti; che si compiace dell'incenso, della musica, degli ori delle liturgie, ma non sa soccorrere gli orfani e le vedove (Giacomo 1,27, II lettura).

Il cuore di pietra, il cuore lontano insensibile all'uomo, è la malattia che il Signore più teme e combatte. «Il vero peccato per Gesù è innanzitutto il rifiuto di partecipare al dolore dell'altro» (J. B. Metz).

Quello che lui propone è il ritorno al cuore, una religione dell'interiorità: Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, sono invece le cose che escono dal cuore dell'uomo...

Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire. Ogni cosa è pura: il cielo, la terra, ogni cibo, il corpo dell'uomo e della donna. Come è scritto Dio vide e tutto era cosa buona. Ogni cosa è illuminata.

Gesù benedice di nuovo la vita, benedice il corpo e la sessualità, che noi associamo subito all'idea di purezza e impurità, e attribuisce al cuore, e solo al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.

Il messaggio festoso di Gesù, così attuale, è che il mondo è buono, che le cose tutte sono buone, «piene di parole d'amore» (Laudato si'). Che devi custodire con ogni cura il tuo cuore perché a sua volta sia custode della luce delle cose.

Via le sovrastrutture, i formalismi vuoti, tutto ciò che è cascama culturale, che lui chiama «tradizione di uomini». Libero e nuovo ritorni il Vangelo, liberante e rinnovatore. Che respiro di libertà con Gesù! Apri il Vangelo ed è come una boccata d'aria fresca dentro l'afa pesante dei soliti, ovvii discorsi. Scorri il Vangelo e ti sfiora il tocco di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, perché sei arrivato, sei ritornato al cuore felice della vita.

Letture: Deuteronomio 4,1-2.6-8; Salmo 14; Giacomo 1,17-18.21-22.27; Marco 7,1-8.14-15.21-23

## INTENZIONI SANTE MESSE

Domenica 2 Settembre	ore 9.30:
	ore 11.00:
Lunedì 3 settembre	ore 8.30: def. Galvani <b>RENZO</b>
Martedì 4 settembre	ore 8.30: def. Mutto <b>DORINA</b>
Mercoledì 5 settembre	ore 8.30: def. Finardi <b>ASSUNTA</b>
Giovedì 6 settembre	ore 8.30: def. Giorietto <b>GIOVANNA</b>
Sabato 8 Settembre	ore 18.30: def. Gagliardi <b>ANTONIO</b> (13° ann.)
Domenica 9 Settembre	ore 9.30:
	ore 11.00: